

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

271° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1989

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	3
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	8

Organismi bicamerali

Mafia	<i>Pag.</i>	11
Questioni regionali	»	18
Terrorismo in Italia	»	20

Sottocommissioni permanenti

<i>RAI-TV - Accesso</i>	<i>Pag.</i>	26
-------------------------------	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	31
---------------------------	-------------	----

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1989

92^a Seduta*Presidenza del Presidente*

COVI

Intervengono il ministro per il turismo e lo spettacolo Carraro e il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Castiglione.

La seduta inizia alle ore 17,25.

IN SEDE DELIBERANTE

Interventi nel settore del giuoco e delle scommesse clandestine e tutela della correttezza nello svolgimento di competizioni agonistiche (1424), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 2 febbraio.

Il senatore Filetti esordisce ricordando che il primo disegno di legge del dopo-guerra relativo alla difesa della lealtà nelle gare sportive e tendente a combattere le frodi nei concorsi pronostici fu presentato, a suo tempo, dalla sua parte politica. Con tale premessa, in considerazione anche dell'aggravarsi negli ultimi anni della situazione patologica in questo campo, argomenta l'adesione di fondo all'iniziativa governativa, sostanziata nel disegno di legge, di recente approvato dalla Commissione giustizia della Camera dei deputati.

Tale adesione, tuttavia, non lo esime dal rilevare come il testo approvato non sia esaustivo di fronte a tutti i problemi. Concorde, comunque, con gli elementi di novità insiti nell'articolato. Aderisce alla configurazione data all'articolo 1, che opportunamente introduce la nozione di frode in competizioni sportive. Rileva comunque che una unitaria configurazione dell'istituto sarebbe stata preferibile, invece di una pluralità di fattispecie, che potrebbero porre dei problemi in sede interpretativa. Un emendamento «unificante» potrebbe anche essere opportuno, ma determinerebbe una terza lettura, non auspicabile, del provvedimento.

Richiama l'attenzione, poi, sul delicato problema del rapporto logico-giuridico tra l'azione penale e il procedimento disciplinare, di cui all'articolo 2, che statuisce come l'inizio del procedimento penale non precluda il normale svolgimento del procedimento innanzi alla federazione competente. L'asserito principio della non influenza del procedimento statale nei

confronti dell'ordinamento particolare, quello sportivo, è da condividere, anche se non sarebbe inopportuno armonizzare ulteriormente i rapporti tra i due ordinamenti, che perseguono interessi fra loro concorrenti e non in contrasto fra loro.

Senza soffermarsi sull'obbligo del rapporto, di cui all'articolo 3, introdotto dalla Camera dei deputati, il senatore Filetti sottolinea come l'articolo 4 sanzioni opportunamente con pene detentive e pecuniarie l'esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa. L'attività sportiva va tutelata a tutti i livelli, in quanto elemento di medicina sociale, anche perchè le scommesse clandestine coinvolgono attualmente un giro di affari ingenti, con grave nocumento dell'erario e della cittadinanza.

Dichiara infine di non aver nulla da osservare per quanto riguarda le pene accessorie configurate dagli articoli 5, 6 e 7, mentre invece reputa troppo generica, oltre che di difficile applicazione, la nozione (articolo 8) di turbativa di competizione agonistica. Ritiene infatti che parlare di turbativa nel regolare svolgimento di una competizione agonistica, salvo che il fatto costituisca reato, è generico; tuttavia, non si dichiara a favore dell'abrogazione dell'articolo, perchè ciò significherebbe determinare il rinvio alla Camera, rinvio cui si dichiara contrario.

Conclude pertanto invitando la Commissione ad approvare sollecitamente il testo.

Il senatore Casoli esordisce esprimendo un giudizio negativo nei confronti della *ratio* dell'intero provvedimento: premesso che gli articoli si riferiscono per lo più all'attività calcistica, rileva come tale pratica a livello professionistico non realizzi tanto un'attività sportiva, quanto una forma di spettacolo. Parlare, come fa l'articolo 1, di «interesse agonistico» è di difficile comprensione, in quanto si tratta di attività a connotati fortemente imprenditoriali. Si sofferma, quindi, sull'articolo 2 e, richiamata l'asserita autonomia dell'ordinamento sportivo, ontologicamente distinto dall'ordinamento statale, reputa contraddittorio il ricorso ad uno strumentario penale che si immette nell'ambito di un illecito, che dovrebbe essere esaminato esclusivamente in sede di procedimento disciplinare sportivo.

Dichiara di non comprendere le ragioni per cui si giustifica l'intervento dello Stato in categorie proprie dell'ordinamento particolare, quello delle federazioni riconosciute dal CONI. Senza soffermarsi, trattandosi di discussione generale, sui restanti articoli, conclude sottolineando il carattere aleatorio che comunque connota le attività di giuoco e di scommessa legate alle manifestazioni sportive.

Il senatore Macis, intervenendo a nome del Gruppo comunista, dichiara di concordare con le ragioni d'urgenza manifestate dal ministro Carraro: il fenomeno effettivamente ha raggiunto dimensioni tali che richiedono un intervento del legislatore. Mostra tuttavia perplessità circa talune delle soluzioni adottate nel testo approvato. In primo luogo, perchè l'ottica del disegno di legge è riduttiva, in quanto focalizzata di fatto al concorso-pronostico gestito dallo Stato e relativo alle partite di calcio. In secondo luogo, perchè non tiene sufficientemente conto del fatto che anche frange malavitose organizzano concorsi-pronostici, che dovrebbero rientrare nelle previsioni normative di cui al provvedimento.

In altre parole, la futura legge dovrebbe avere un oggetto di tutela molto più ampio e non limitato al fenomeno delle scommesse illegali relative alle gare organizzate dalle federazioni sportive riconosciute dallo Stato.

Si dichiara altresì insoddisfatto per la configurazione assunta dalle sanzioni in sede di definizione della frode sportiva e dell'esercizio abusivo di scommesse. Sarebbe necessario, infatti, un più compiuto e armonico raccordo con le disposizioni del codice penale.

Soggiunge di condividere quanto dichiarato dal senatore Filetti relativamente al recepimento del giudicato penale nell'ordinamento sportivo secondo le forme e le modalità che quest'ultimo riterrà opportune.

Conclude dando notizia dell'iniziativa del senatore Corleone di mutare la sede dell'esame, ossia di passare dalla deliberante alla referente, manifestando la non adesione del Gruppo comunista. Preannuncia comunque la presentazione di emendamenti.

La senatrice Moro interviene per dichiarare la sua piena adesione alle parole del senatore Casoli.

Il senatore Acone manifesta preoccupazione per la china assunta dal dibattito odierno e in particolare per le riflessioni sull'autonomia dei due ordinamenti, quello generale e quello sportivo, il quale ultimo deve vivere delle sue regole. Pertanto, le pregiudizialità dell'ordinamento statuale non possono trasferirsi *sic et simpliciter* in tale ultimo ordinamento. Ritiene così fondata l'opzione, in forza della quale l'esercizio dell'azione penale per la frode sportiva, come pure la relativa sentenza, non devono influire sull'omologazione delle gare, nè su ogni altro provvedimento di competenza degli organi sportivi.

Ribadisce che la definitività del giudizio nell'ordinamento sportivo deve essere salvaguardata e critica la formulazione dell'articolo 1, che configura la frode in competizioni sportive, quale redatta dalla Commissione giustizia della Camera e difforme dal testo originario proposto dal Governo. Infatti, richiamare esclusivamente le competizioni sportive organizzate dalle federazioni riconosciute dal CONI determina l'effetto di escludere le corse di cavalli. Ed è, quest'ultimo, un fenomeno del quale il legislatore deve occuparsi.

Prende successivamente la parola il senatore Misserville, il quale pone preliminarmente in risalto la circostanza, assolutamente anomala, per cui il totocalcio riserva al montepremi solo una modesta percentuale delle giocate (poco più di un terzo) ad evidente svantaggio dei giocatori che, posti di fronte all'alternativa tra il sottoporsi a questa che costituisce una vera e propria vessazione, e il rivolgersi ai gestori del gioco clandestino sono naturalmente propensi a seguire quest'ultima strada.

Partendo da tale considerazione è evidente che l'unico modo per stroncare il cosiddetto «totonero» è quello di una gestione più legale del gioco da parte dello Stato, sì da far venir meno ogni convenienza delle scommesse clandestine.

Passando all'esame del testo, il senatore Misserville condivide il parere di quanti hanno posto l'accento sulla distinzione fra l'ordinamento sportivo e quello generale: il primo si regge infatti sulla clausola compromissoria, per cui chi vi aderisce accetta anche principi, come quello della responsabilità oggettiva per fatto altrui, assolutamente estranei, quando non contrastanti, con l'ordinamento generale.

D'altra parte, con riferimento all'articolo 1, sembra inopportuna la esclusione dalla fattispecie di quei comportamenti illeciti non legati a competizioni sotto l'egida del CONI. In questo modo si sottrae alla specifica sanzione tutta una serie di condotte, legate soprattutto alle competizioni ippiche, che muovono un notevole giro di affari illegali.

Considerato poi criticabile sul piano morale l'aggravamento della pena di cui al terzo comma dell'articolo 1, in dipendenza esclusivamente dal collegamento con i concorsi pronostici regolarmente autorizzati - in quanto mosso dal puro e semplice intento di stroncare la concorrenza del gioco non autorizzato da parte dello Stato gestore del totocalcio - ribadisce le ragioni, di ordine giuridico, per cui ritiene invece condivisibile l'articolo 2.

Anche il sistema sanzionatorio nel suo complesso è da criticare, laddove colpisce in modo differenziato comportamenti di ben diversa gravità e soprattutto in relazione al comma 2 dell'articolo 4, nel quale addirittura si prevede per lo scommettitore una pena maggiore di quella riservata a chi fa opera di propaganda a favore del gioco clandestino.

Per tutte queste ragioni riterrebbe opportuno rimettere all'Assemblea l'esame del disegno di legge, che non presenta motivi di estrema urgenza e che, comunque, non potrà avere alcun positivo effetto se non si procederà ad un radicale ammodernamento del sistema del totocalcio, antiquato ed iniquo, sulla falsariga di quello inglese.

Il senatore Corleone rileva preliminarmente come il testo all'esame del Senato sia sicuramente peggiore di quello proposto dal Governo, e peggiore anche di quelli che lo hanno preceduto nella scorsa legislatura. Pone altresì in risalto come l'urgenza delle nuove norme non discenda da un'ansia moralizzatrice, ma dalla necessità di difendere il grosso giro di interessi legato al totocalcio.

Ciò non può far comunque dimenticare la pericolosità di disposizioni come quella contenuta nell'articolo 2 e le preoccupanti contraddizioni che emergono da una considerazione complessiva del sistema sanzionatorio proposto.

Fra l'altro, si dispone la applicabilità di una misura di sicurezza nei confronti dei partecipanti al gioco clandestino, innovando ulteriormente - con un metodo legislativo per lo meno discutibile - una legge già modificata pochi mesi or sono; si detta infine una norma (l'articolo 8) che reca una fattispecie di impressionante genericità, collegandovi una sanzione, sia pure amministrativa, non lieve.

In conclusione il senatore Corleone ribadisce il proprio avviso, già espresso in altra sede, circa l'opportunità di una rimessione all'Assemblea del disegno di legge.

Il senatore Di Lembo, per parte sua, rileva come gli interessi, leciti e assai consistenti, dello Stato nei concorsi pronostici, meritino indubbiamente protezione e come quindi sia giusto sanzionare i comportamenti delittuosi legati al gioco ed alle scommesse clandestine: ciò non toglie, peraltro, che la formulazione del disegno di legge sia rivedibile in diversi punti - come ha fatto già presente lo stesso relatore - a partire dalle ipotesi descritte nell'articolo 1 dove, ad esempio, con l'improprio richiamo all'«interesse agonistico del partecipante» si rischia di legittimare in via interpretativa la *combine* tra squadre interessate entrambe al medesimo risultato.

Inoltre, sono evidenti alcune sproporzioni tra le diverse sanzioni dei comportamenti considerati: si giunge al punto di colpire quasi allo stesso modo chi compie atti fraudolenti volti ad alterare l'esito della competizione e chi semplicemente scommette presso un allibratore clandestino.

Anche il comma 2 dell'articolo 6 rischia di risultare fonte di arbitrii da parte di colui che dovrà interpretarlo, se si considera che la violenza verbale è, seppur disdicevole, la regola tra la folla degli stadi.

Analoga osservazione può farsi in ordine all'articolo 8, laddove è davvero difficile intendere quali siano i confini della fattispecie: da tali considerazioni discende, in definitiva, l'opportunità di un'attenta rilettura e di una eventuale modificazione di alcune parti del testo.

Con il senatore Di Lembo concorda il senatore Gallo, il quale, nel richiamarsi anche alla relazione introduttiva del senatore Coco, propone la soppressione all'articolo 1, comma 1, delle parole «per raggiungere un risultato diverso da quello corrispondente all'interesse agonistico del partecipante» e suggerisce, al comma 2 dello stesso articolo, una correlativa modificazione, oltre ad alcuni aggiustamenti formali.

Per quanto attiene poi all'articolo 2, se sono condivisibili le argomentazioni in ordine alla legittimità della clausola compromissoria e ad una relativa autonomia dell'ordinamento sportivo, tuttavia il senatore Gallo ritiene necessario modificarne la formulazione almeno in modo da consentire di portare davanti alla Corte Costituzionale quelle norme dell'ordinamento sportivo che concretano veri e propri stravolgimenti di principi fondamentali.

Il presidente Covi, premesso che, a fronte dell'interesse del Governo ad una rapida approvazione del provvedimento, è comunque opportuno che il Senato rivendichi la propria autonomia, discutendolo sollecitamente ma emendandone dove necessario il testo, si sofferma anch'egli sull'articolo 1, riguardo al quale ritiene impropria la limitazione della fattispecie alle competizioni organizzate dalle federazioni del CONI: in questo modo si rischia di lasciare senza una disciplina tutto il settore ippico, dove pure il pericolo di illecito è ben presente.

Per quanto riguarda l'articolo 2, ritiene opportuno il mantenimento della distinzione fra l'ordinamento sportivo e quello generale, considerando che per la natura intrinsecamente contrattuale del primo, in esso non possono trovar posto norme contrarie all'ordine pubblico e al buon costume, con il che i diritti degli aderenti risultano sufficientemente salvaguardati. Anche la disposizione relativa alla ininfluenza del giudizio penale sull'omologazione delle gare è, a suo avviso, da mantenere.

Se talune delle osservazioni del senatore Misserville in ordine al sistema sanzionatorio possono non essere condivise, tuttavia non si può disconoscere fondamento a quella relativa al trattamento deteriore riservato a chi partecipa a scommesse clandestine dal comma 2 dell'articolo 4.

Dopo aver dichiarato di condividere il giudizio del senatore Di Lembo in ordine all'eccessiva latitudine della formulazione dell'articolo 4, il presidente Covi conclude esprimendo le proprie perplessità in ordine alla proposta del senatore Macis di considerare nel disegno di legge anche la problematica relativa all'incidenza del *doping* sui risultati delle gare sportive: si tratta di una questione di notevole spessore che, come altre che sono state prospettate, lo porta a sottoporre alla Commissione l'eventualità di costituire un Comitato ristretto per l'esame preliminare del testo.

Dichiara infine chiusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame ad una prossima seduta.

La seduta termina alle ore 19,35.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1989

90^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente
Bosco*

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'ambiente Ceccatelli e per il bilancio e la programmazione economica Picano.

La seduta inizia alle ore 16,30.

AFFARI ASSEGNATI

Relazione sulle spese sostenute in attuazione del decreto-legge n. 384/1987 recante «Disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987»

(Rinvio dell'esame)

Il presidente Bosco comunica che, essendo il Ministro Lattanzio impossibilitato ad intervenire alla seduta di oggi, è opportuno un rinvio dell'esame ad altra seduta.

Convieni la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Tornati ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Val Brembana (830)

Golfari ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1205)

Forte ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione e lo sviluppo della Valtellina e delle adiacenti aree site nelle province di Como, Bergamo, e Brescia colpite dalle avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (1252)

Bissi ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1316)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Il relatore Fabris ricorda che si è costituita una Sottocommissione, che ha proceduto ad una valutazione dei quattro disegni di legge. Nel corso di tale esame, si è riscontrata l'opportunità di eliminare una serie di

disposizioni attinenti ai bacini idrogeologici, che possono trovare più adeguato collocamento nell'ambito del disegno di legge sulla difesa del suolo. Analogamente - prosegue il relatore Fabris - si è riscontrata la necessità di inserire in altro disegno di legge le questioni più particolari relative al ruolo dei vari enti locali interessati. Fa quindi presente di aver predisposto un testo riguardante in primo luogo la disciplina della spesa; in esso si prevede altresì che alla regione Lombardia sia attribuito un preciso ruolo di coordinamento e che ciascun ente locale sia coinvolto. Si riserva di presentare nella giornata di domani la norma relativa alla copertura finanziaria del provvedimento. Chiede infine che gli eventuali emendamenti a tale testo siano presentati al più presto, al fine di concludere sollecitamente l'esame, in considerazione della giustificata apprensione da parte delle popolazioni interessate per i ritardi finora accumulati.

Il senatore Vittorino Colombo ritiene necessario concludere in tempi brevi l'esame del testo unificato, predisposto dal relatore, sul quale esprime un sostanziale consenso. Dopo aver ricordato che si è attesa una iniziativa legislativa da parte del Governo - iniziativa che finora non si è avuta - il senatore Vittorino Colombo sottolinea che la tensione che attualmente si registra nella zona è pienamente giustificata. In particolare, egli dice, sono fondate le preoccupazioni connesse con l'avvicinarsi della scadenza del 1° marzo prossimo, data del termine finale per la sospensione del pagamento delle imposte: molte imprese temono infatti di dover subito sopportare l'onere di tutte le imposte pregresse, per cui si rende necessario un intervento che consenta una diluzione di tali pagamenti. Dopo aver sottolineato che le tre direttrici di intervento debbono riguardare la sicurezza, il riassetto idrogeologico ed i provvedimenti per lo sviluppo della Valtellina, rileva che la cifra di 2.500 miliardi può essere considerata per ora sufficiente, salva la possibilità di un riesame della situazione fra qualche tempo. La Commissione ed il Governo, conclude il senatore Vittorino Colombo, debbono quindi dare un preciso segnale di volontà operativa alle popolazioni.

Il senatore Forte dichiara di condividere la proposta del relatore, in quanto consente di pervenire in tempi brevi alla approvazione della legge, che non può per forza di cose scendere nei particolari degli interventi. Ritiene poi che sia necessario fare ogni sforzo per garantire la prevenzione degli eventi franosi, possibile con un sistema sviluppato nel nostro Paese, che in tale settore è all'avanguardia nel mondo. Per quanto riguarda i problemi fiscali, il senatore Forte, dopo aver escluso qualsiasi esenzione o riduzione a carattere permanente, rileva che anche per l'energia elettrica occorre prevedere un termine per le agevolazioni, anche per ottemperare a quanto prescritto dalla CEE. Dopo aver sottolineato la necessità di quantificare precisamente l'onere finanziario riferito ai predetti sgravi fiscali, conclude ribadendo la necessità di terminare l'esame in tempi brevi.

Il senatore Bissi, associandosi agli altri intervenuti nel dibattito, ringrazia il relatore per il lavoro svolto e sottolinea come sia ormai estremamente urgente procedere al varo della legge che assicuri il necessario contributo atto a mettere in moto quelle azioni di salvaguardia ed a favore dello sviluppo della zona stessa. Dopo aver convenuto sulla inopportunità di un provvedimento che contenga disposizioni di dettaglio, chiede informazioni circa un provvedimento del Governo che, di recente, stanzierebbe diverse centinaia di miliardi per la viabilità in Valtellina: ove

questa dotazione finanziaria fosse aggiuntiva rispetto a quella prevista nei fondi speciali di bilancio per la Valtellina medesima si arriverebbe a coprire l'intero fabbisogno di risorse che era stato da tempo ipotizzato. Si sofferma, quindi, sulla questione degli esoneri fiscali e sugli oneri gravanti sui bilanci comunali in dipendenza delle alluvioni dell'estate del 1987: devono essere forniti, in proposito, soprattutto i fondi volti a consentire l'ordinaria manutenzione.

Il senatore Tornati sottolinea la necessità che le popolazioni valtellinesi individuino bene i destinatari delle loro giuste proteste per i ritardi gravi che si sono registrati nell'adozione dei provvedimenti: è il Governo ad essere inadempiente e ad aver ritardato il lavoro del Comitato ristretto con la reiterata promessa di presentare un proprio disegno di legge. C'è il rischio, oggi, che si arrivi o ad un terzo decreto-legge o ad uno smilzo provvedimento di spesa: comprende, quindi, che ora la maggioranza voglia far presto. Si riserva di analizzare bene il testo fornito dal relatore prima di esprimersi in proposito e fa presente che il meccanismo degli interventi dopo le catastrofi mette in moto dappertutto, tanto al Sud che al Nord, processi poco chiari di utilizzo delle risorse pubbliche, sui quali sarebbe opportuno intervenire anche con indagini o inchieste parlamentari per comprendere che cosa si sia fatto. Facendo riferimento ai disegni di legge sulla difesa dal suolo, in cui è previsto un bacino in cui sperimentare l'applicazione della normativa, rileva che se vi era da fare una sperimentazione, l'occasione degli interventi in Valtellina era da cogliere al volo e non da perdere, come invece si è fatto.

Replica agli intervenuti il relatore Fabris. Questi fa presente che la sua volontà è quella di arrivare rapidamente a dare una risposta adeguata ai problemi. Facendo riferimento alla questione dell'utilizzo delle risorse stanziare con decreto-legge n. 384 del 1987, dichiara che i dati contenuti nella relazione presentata al Parlamento sono un po' troppo scarni e non consentono adeguate valutazioni. Fa presente, infine, che il testo da lui predisposto è aperto al contributo di tutti coloro che intenderanno darlo.

Replica agli intervenuti il sottosegretario Picano. Questi concorda con la linea di impostazione del provvedimento enunciata dal relatore Fabris, sottolineando la necessità di intervenire con una piena valorizzazione della Regione Lombardia e decentrando gli interventi, fermo rimanendo il controllo in sede centrale. Riferendosi all'azione del Governo sull'argomento, fa presente che non vi saranno ulteriori ritardi, visto che c'è l'impegno a valutare con estrema sollecitudine gli eventuali emendamenti che saranno presentati in Commissione. Fa presente che stanziamenti per 2.500 miliardi dovrebbero rappresentare una dotazione di spesa sufficiente per risolvere i problemi della Valtellina, e quindi si dichiara favorevole ad un iter assai spedito del provvedimento, che si deve considerare come un atto straordinario, aggiuntivo rispetto agli interventi ordinari delle varie amministrazioni e dell'Anas.

Il relatore Fabris fa quindi presente di considerare sostanzialmente definitivo il testo oggi presentato.

Circa i tempi di esame del provvedimento, hanno la parola il presidente Bosco, i senatori Pagani, Golfari, Tornati ed il relatore Fabris: si conviene di procedere, entro la settimana, alla chiusura della discussione generale, possibilmente nel corso delle sedute già convocate nella giornata di giovedì.

La seduta termina alle ore 18,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1989

16ª Seduta

Presidenza del Presidente

CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 16,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente propone che, in relazione alle recenti notizie sull'uso illecito degli stanziamenti comunitari, sia costituito un gruppo di lavoro della Commissione – composto dai senatori Calvi, Cappuzzo e Vitale – con il compito di prendere gli opportuni contatti (anche con eventuali sopralluoghi fuori dalla sede) per accertare la consistenza del fenomeno con riferimento alle denunce di infiltrazione mafiosa e per riferire successivamente alle Camere.

Così rimane stabilito.

*SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLE RISULTANZE DELL'INDAGINE DEL GRUPPO DI
LAVORO DELLA COMMISSIONE INCARICATO DI SVOGLERE ACCERTAMENTI
SULLO STATO DELLA LOTTA ALLA MAFIA NELLA SICILIA OCCIDENTALE*

Prosegue la discussione sospesa nella seduta antimeridiana del 31 gennaio scorso.

Il Presidente sottolinea l'importanza di portare a compimento il lavoro della Commissione finalizzato a far luce sull'argomento in titolo. Conta di inviare nella giornata odierna una relazione al riguardo ai Presidenti delle Camere. Invita i Commissari ad individuare un definitivo punto di incontro sulle risultanze dell'indagine condotta dall'apposito gruppo di lavoro.

Il senatore Vitalone – fatto riferimento alla sua bozza di relazione nella nuova stesura del 13 febbraio scorso, distribuita a tutti i Commissari e che recepisce i suggerimenti e le integrazioni pervenute – fa presente di rimettersi ad essa.

Il deputato Violante ricorda preliminarmente i numerosi motivi di dissenso del Gruppo comunista sulla prima bozza di relazione presentata. Essa era caratterizzata, a suo avviso, oltre che da un'eccessiva lunghezza, fra

l'altro, da frequenti considerazioni a sfondo sociologico di dubbia utilità, dalla mancanza di conclusioni politiche concrete, dalla lacuna del rapporto tra mafia e massoneria, dal mancato riferimento al proliferare degli arresti ospedalieri di numerosi capi delle associazioni criminali.

Riconosce che la bozza di relazione oggi distribuita ai Commissari è sostanzialmente migliore delle precedenti, avendo recepito molti dei suggerimenti avanzati dal Gruppo comunista, anche se resta traccia di un'analisi a carattere sociologico che non sente di condividere.

Raccogliendo l'invito testè formulato dal Presidente, dichiara che il Gruppo comunista è pronto ad approvare lo schema di relazione proposto, se integrato e modificato in modo da:

a) contenere un periodo del seguente tenore da inserire nelle considerazioni conclusive: «È tuttavia la persistenza del fenomeno dell'annullamento, da parte della Cassazione, di sentenze di condanna per gravi delitti di mafia pone alla Commissione il problema di individuare – nel modo più rispettoso delle prerogative costituzionali – le strade per intervenire sulle ragioni legislative ed organizzative dei contrasti che hanno oggettivamente nuociuto alla lotta contro la mafia»; si riferisce alle dichiarazioni rese dal ministro Vassalli nella seduta pomeridiana del 31 gennaio scorso;

b) chiarire il contenuto, che appare per certi versi contraddittorio, della seconda parte della pagina 7, sottolineando che, comunque, dall'indagine condotta è emerso un indebolimento oggettivo dell'azione di contrasto alle attività della mafia da parte dello Stato;

c) disaggregare i dati contenuti a pagina 8, che si riferiscono alla forza pubblica dispiegata in tutta la Sicilia, individuando quella operante nella Sicilia occidentale;

d) inserire a pagina 25, fra gli interventi di carattere normativo da effettuare con urgenza, la previsione di una diminuzione della pena per i pentiti.

Il senatore Gualtieri, premesso di preferire la forma di una semplice acquisizione della bozza di relazione sulla Sicilia occidentale in attesa del completamento dell'indagine in tutta la Sicilia, sottolinea le vistose divergenze fra le dichiarazioni rese il 31 gennaio scorso dai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e quelle precedenti rese dal Capo della polizia e dall'Alto Commissario, assai più allarmanti e che facevano riferimento sia all'atteggiarsi del potere mafioso come un vero contro-potere rispetto allo Stato sia al fenomeno di controllo di buona parte del territorio da parte della mafia.

Questa discrasia non è, a suo avviso, sufficientemente approfondita nella bozza di relazione nella quale, fra l'altro, non risultano sufficientemente messi a fuoco l'atteggiamento e le linee di fondo del potere giudiziario impegnato nella lotta alla mafia, nè il dato allarmante della perdita di controllo su alcune parti del territorio, da parte dei pubblici poteri.

Il deputato Azzaro ritiene che lo sforzo di sintesi fra le posizioni emerse nelle precedenti fasi della discussione sia sostanzialmente riuscito. Si sofferma sulla delicata questione delle sentenze dei giudici di merito e della Corte di Cassazione nei processi di mafia. Esprime soddisfazione per l'atteggiamento assunto al riguardo dal Ministro di grazia e giustizia.

Invita il deputato Violante a non insistere su una presa di posizione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla materia, ma di attendere

eventuali valutazioni degli organi competenti. È dell'avviso di accogliere la bozza di relazione nella sua ultima stesura.

Il deputato Bargone insiste sull'opportunità di inserire un comma aggiuntivo del tenore di quello illustrato dal deputato Violante.

Il problema non è infatti quello di formulare giudizi politici su numerose sentenze della Corte di Cassazione nei processi di mafia, bensì quello di chiarire che esse hanno di fatto ostacolato e danneggiato la lotta dello Stato contro la mafia.

Il senatore Corleone suggerisce che la Commissione riferisca sulla bozza di relazione in discussione, insieme ad altro materiale, in sede di relazione annuale. Ritiene che la posizione assunta dal ministro Vassalli in Commissione il 31 gennaio scorso abbia confermato le sue preoccupazioni sullo stato dell'amministrazione della giustizia in Sicilia.

Sottolinea che i pronunciamenti della Cassazione nei processi di mafia, che annullano sentenze dei giudici di merito, derivano anche dalla constatazione di violazioni della legge nei precedenti gradi di giurisdizione.

Il deputato Giacomo Mancini rileva che la bozza di relazione oggi in discussione, frutto di un'elaborazione collettiva dei componenti l'apposito gruppo di lavoro, possa essere accolta anche se è redatta, a suo avviso, in forma troppo dispersiva e non idonea ad attirare l'interesse del Parlamento.

Esprime netto dissenso sulla proposta del deputato Violante volta ad inserire un periodo aggiuntivo sulle sentenze della Cassazione che annullano pronunciamenti dei giudici di merito nei processi di mafia. Rileva che spesso anche i giudici di merito pronunciano assoluzioni in tali processi: sente di non poter condividere una simile posizione, qualora fosse espressa dalla Commissione.

Il senatore Cappuzzo ritiene che la bozza di relazione in discussione è frutto di valutazioni collegiali che vanno accolte dalla Commissione per come sono presentate dai Commissari che hanno svolto l'indagine nella Sicilia occidentale.

Si dichiara contrario ad esprimere valutazioni sugli orientamenti della Suprema Corte in sede di Commissione. Condivide le considerazioni espresse al riguardo dal senatore Corleone e dal deputato Giacomo Mancini. Esprime, in chiave problematica, qualche perplessità sulla celebrazione dei maxi-processi contro la mafia i quali, probabilmente, non centrano l'obiettivo di contenere la preoccupante espansione delle associazioni criminali.

Il senatore Imposimato non condivide i giudizi negativi sull'opportunità di esprimere valutazioni in ordine alle ridette sentenze della Cassazione. Del resto, anche in sede di redazione del nuovo codice di procedura penale, sono emerse preoccupazioni sulla tendenza del Supremo Collegio a trasformarsi, di fatto, in giudice di merito. Ritiene che il problema, per certi versi drammatico, esista e vada affrontato approfondendo le linee di fondo che ispirano le scelte della Cassazione nei processi di mafia.

Il deputato Violante, riepilogati i termini del dibattito, prospetta la possibilità che la Commissione approvi oggi stesso una deliberazione in cui inviti il ministro di grazia e giustizia a trasmettere alla Commissione gli esiti dell'indagine che sono alla base dei vari annullamenti dei processi per gravi delitti di mafia decisi dalla Commissione; indagine annunciata dallo stesso Ministro nella seduta pomeridiana del 31 gennaio scorso.

Il senatore Vitalone, dopo aver affermato che va dato atto al Ministro di grazia e giustizia dello sforzo compiuto per far fronte alle ingenti esigenze

materiali della amministrazione della giustizia in Sicilia, ritiene che - anche se i risultati non sono ancora soddisfacenti - vi siano segnali di una maggiore sensibilità dello Stato nei confronti dei problemi della lotta alla mafia. A suo giudizio non vi è una differenza di sostanza tra le dichiarazioni rese in Commissione dall'Alto Commissario, dottor Sica, e dal Ministro dell'interno; considera comunque opportuno che tale questione sia affrontata in un momento diverso da quello della discussione di una relazione di un gruppo di lavoro della Commissione.

Il senatore Vitalone rileva che la gran parte delle proposte modificative presentate dal gruppo comunista erano già contenute nella sua proposta di relazione, così che egli non ha avuto difficoltà ad accettare il loro inserimento nella relazione attualmente in discussione. Su precise proposte di emendamento replica chiarendo che, a pagina 7 della relazione, non vi è a suo avviso contraddizione poichè è la stessa realtà siciliana, in cui sono riscontrabili sia l'impegno delle forze dell'ordine sia la insoddisfazione complessiva della situazione, a determinare una valutazione complessa; non ha obiezioni, d'altra parte, allo scorporo dei dati sugli organici della polizia di Stato contenuti a pagina 8 allo scopo di riferirli alla sola Sicilia occidentale. Ritiene che la questione degli annullamenti di alcune sentenze di processi di mafia da parte della Corte di Cassazione sia particolarmente delicata: è necessario evitare che la Commissione finisca per agire su un terreno che non le è proprio. La Commissione, a suo giudizio, può certamente promuovere interventi adeguati per rimuovere momenti di inefficienza - e per l'individuazione di essi è utile l'indagine che il ministro Vassalli ha affermato di voler promuovere - ma ciò non può in ogni caso significare che la Commissione assuma un ruolo di controllo e di censura nei confronti di organi giudiziari e, nella fattispecie, nei confronti della I^a Sezione penale della Corte di Cassazione. L'accettazione di una modifica alla relazione che assumesse un tale significato lo costringerebbe a rinunciare al ruolo di relatore.

Il presidente Chiaromonte ritiene che una valutazione sulle dichiarazioni rese in Commissione dal ministro dell'interno e dall'Alto Commissario spetti al Parlamento che avrà modo di affrontare - auspicabilmente - l'intera materia nel momento in cui discuterà le relazioni sulla Sicilia, sulla Calabria e sulla Campania che saranno inviate dalla Commissione. Chiarisce che la proposta di relazione del gruppo di lavoro deve necessariamente essere fatta propria della Commissione, poichè solo ad essa spetta il compito di inviarla ai Presidenti del Senato e della Camera; è indispensabile quindi, a suo giudizio, giungere alla approvazione di un documento che appare, nel complesso, un positivo momento di sintesi delle diverse proposte di relazione che erano state presentate. Ritiene, inoltre, che i punti ancora in discussione siano superabili.

Propone che sulla questione delle sentenze di annullamento della Corte di Cassazione sia egli stesso a scrivere una lettera al Ministro di grazia e giustizia per invitarlo a riferire alla Commissione sulle preannunciate indagini che intende svolgere.

Il deputato Violante insiste sulla opportunità di inserire, nel quadro delle proposte contenute nella relazione, una frase che - recependo l'esigenza avanzata da molti magistrati ascoltati a Palermo - illustri la positività di riduzioni di pena per i cosiddetti «pentiti».

Il deputato Bargone propone quindi di inserire a pagina 25 della

proposta di relazione, dopo la lettera b), la seguente frase: «prevedere ragionevoli riduzioni di pena per i collaboratori dell'autorità giudiziaria».

Il deputato Giacomo Mancini è contrario a tale proposta e critica il metodo seguito per il quale si vorrebbe inserire un punto controverso - che attiene ad una questione di principio - all'interno di una relazione che si riferisce ad una missione di un gruppo di lavoro della Commissione.

Dopo interventi dei senatori Gualtieri, Vitalone e Imposimato e del deputato Azzaro, il Presidente afferma che la Commissione ha il dovere di segnalare ciò che è stato richiesto nel corso delle audizioni, anche se non è necessario che essa esprima una propria valutazione.

Dopo ulteriori interventi del senatore Pietro Ferrara e del senatore Corleone - che esprime la propria contrarietà sulla proposta Ferrara - il deputato Violante chiede che sulla proposta stessa si pronunci la Commissione.

Il Presidente mette quindi ai voti la proposta avanzata dal deputato Borgone, che viene accolta.

Il senatore Azzarà dichiara di non condividere la proposta del Presidente di inviare una missiva al Ministro di grazia e giustizia per chiedergli di riferire sulle indagini relative alle recenti sentenze della Corte di Cassazione.

Il deputato Azzaro ritiene che la Commissione possa legittimamente chiedere al Ministro di tornare in Commissione per riferire su quanto egli stesso ha preannunciato di voler fare.

Il Presidente mette ai voti la proposta di inviare, a nome della Commissione, al Ministro di grazia e giustizia una richiesta volta ad ottenere elementi informativi con riferimento alle sentenze di annullamento della Corte di Cassazione.

La Commissione accoglie la proposta.

Il deputato Giacomo Mancini, a questo punto, abbandona l'Aula in segno di disapprovazione.

Viene quindi accolta la proposta del deputato Violante volta a sopprimere il capoverso di pagina 7 relativo al cosiddetto «controllo del territorio».

Successivamente il Presidente pone in votazione la proposta di relazione nel testo modificato. La proposta viene approvata a maggioranza, con l'astensione dichiarata dal senatore Gualtieri ed il voto contrario preannunciato dal senatore Corleone.

INFORMAZIONI DEL PRESIDENTE SULL'INDAGINE DEL GRUPPO DI LAVORO DELLA COMMISSIONE INCARICATO DI SVOLGERE ACCERTAMENTI SULLO STATO DELLA LOTTA ALLA MAFIA NELLA PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA.

Il presidente Chiaromonte, dopo aver ricordato che il gruppo di lavoro composto dallo stesso Presidente, dai senatori Calvi, Azzarà e Imposimato e dai deputati Becchi e Lo Porto ha incontrato, nel corso della missione compiuta a Reggio Calabria il 2, 3 e 4 febbraio 1989, i responsabili dell'ordine pubblico e degli uffici giudiziari, i responsabili delle principali istituzioni politiche, rappresentanti di associazioni sindacali e di categoria, nonchè lo stesso Arcivescovo di Reggio Calabria, ha sottolineato che il quadro complessivo emerso dalla visita è apparso di eccezionale gravità.

Nonostante il gruppo di lavoro fosse a conoscenza del susseguirsi tragico degli omicidi che da due anni insanguinano la provincia di Reggio Calabria,

dagli incontri si è potuta ricavare piena consapevolezza della serietà di una situazione che è apparsa di vera e propria emergenza democratica. Già nell'incontro iniziale con i giornalisti, il gruppo di lavoro ha potuto inoltre verificare il grado di diffusa sfiducia esistente nell'opinione pubblica calabrese sulla capacità e volontà dello Stato di agire concretamente per combattere la mafia. Sono nati, d'altra parte, gli impegni ripetutamente e solennemente presi da autorità di governo per la Calabria e per la provincia di Reggio, senza che poi alle parole siano seguiti fatti e iniziative concrete.

Il presidente Chiaromonte rileva inoltre che l'impunità per i numerosi delitti appare, in grande misura, impenetrabile e che la lentezza e l'inefficienza della giustizia avalla sempre più l'idea della necessità di una «giustizia alternativa». Dalle audizioni è emerso che l'80 per cento delle attività economiche della provincia può ritenersi sottomessa al dominio e allo sfruttamento della delinquenza organizzata. Nello stesso tempo, lo Stato non riesce a venire a capo di vicende allucinanti, come quelle, ad esempio, che si rilevano nei comuni di Gioia Tauro, Taurianova, Cittanova, ed altre; appaiono sempre più intricati i rapporti tra delinquenza organizzata, amministrazioni pubbliche e potere politico e la mafia agisce anche, attraverso i voti di preferenza, nelle scelte politiche ed elettorali.

Il Presidente ritiene che non ci si trovi tuttavia di fronte ad una società totalmente corrotta e rassegnata e che si è potuto constatare, soprattutto nel campo della magistratura, l'esistenza e l'attività di forze valide ed impegnate. Anche la giunta regionale sta tentando - a suo giudizio - un'opera di difficile moralizzazione, mentre la stessa cosa non può dirsi per l'amministrazione comunale di Reggio Calabria che ha ritenuto essere «atto demagogico» il costituirsi parte civile nel maxi-processo in corso.

Dopo una ulteriore disamina degli aspetti prevalenti del fenomeno mafioso nella provincia, il Presidente si è soffermato in particolare sulla situazione della magistratura per sottolineare la gravissima situazione degli organici sia dei magistrati sia del personale ausiliario e sulla esistenza di contraddizioni nelle dichiarazioni rilasciate dai comandanti dei Corpi di polizia, i quali, in linea di massima, hanno sottovalutato le gravissime carenze denunciate dagli stessi magistrati specie con riferimento alla situazione della polizia giudiziaria.

Il presidente Chiaromonte ritiene che, a questo punto, occorranو segnali chiari e urgenti da parte del Governo e del Parlamento per invertire una tendenza pericolosa alla sfiducia e alla assuefazione. A suo giudizio, alcuni atti concreti potrebbero essere proposti dalla stessa Commissione nella relazione che invierà ai Presidenti del Senato e della Camera. Tra questi ritiene potrebbe esservi un provvedimento urgente per l'organico dei magistrati e del personale ausiliario in Calabria, anche prevedendo incentivi per la loro permanenza in quella regione; un intervento del Ministro dell'interno per indurre il prefetto di Reggio Calabria a sciogliere il Comitato di gestione della USL di Taurianova; l'approvazione del disegno di legge sulla Calabria da troppo tempo all'esame del Parlamento. Propone, infine, che una delegazione della Commissione incontri il Presidente del consiglio per esporre le richieste descritte e per rappresentare nuovamente la gravità della situazione.

Il deputato Violante chiede che, per integrare gli elementi conoscitivi raccolti dal gruppo di lavoro, la Commissione inviti il direttore del carcere di

Reggio Calabria ad inviare una relazione sulla situazione esistente in quell'istituto penitenziario.

La proposta è accolta dalla Commissione.

La deputata Becchi, intervenendo sulle informazioni del Presidente, dichiara di condividere l'analisi che in esse è contenuta e anche le proposte operative. Esprime perplessità soltanto sulla proposta di introdurre incentivi per i magistrati che lavorano nella provincia di Reggio Calabria e anche sulla opportunità di intervenire a favore della approvazione rapida del disegno di legge sulla Calabria senza entrare nel merito di tale provvedimento.

Ritiene infine opportuno che sia segnalata la necessità di sottoporre a controllo i porti di Gioia Tauro e di Salina di Portobello Ionico.

Il senatore Azzarà, nel condividere la valutazione di drammaticità della situazione della provincia di Reggio Calabria contenuta nella relazione del Presidente, ribadisce la necessità di fornire risposte concrete sia con riferimento alla gravissima carenza degli organici della magistratura (anche intervenendo con un provvedimento di urgenza specifico) sia riguardo alla diffusa disfunzione degli enti locali. A suo giudizio si dovrebbe agire attraverso procedure abbreviate e anche con provvedimenti di carattere straordinario. Ritiene che per ciò che concerne il livello amministrativo la Commissione debba ascoltare al più presto i Comandanti generali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nonché il Capo della Polizia e nuovamente l'Alto Commissario. Auspica che la Commissione possa, unitariamente, proporre delle concrete misure di intervento.

Il senatore Imposimato, dopo aver rilevato che l'amministrazione della giustizia - nonostante l'impegno dei suoi operatori - è degradata negli ultimi anni nella provincia di Reggio Calabria, ritiene che sia indispensabile una analisi delle responsabilità che hanno condotto alla situazione descritta dal Presidente. Non è infatti ammissibile che su carenze riscontrate, come ad esempio nella applicazione della legge Rognoni-La Torre, vi sia un reciproco rinvio di responsabilità. Segnala quindi alcuni casi emblematici di scarsa volontà di intervenire per riportare la situazione ad un livello di accettabilità e si chiede la ragione del fatto che da molti anni Reggio Calabria non abbia, ad esempio, un Provveditore agli studi e del fatto che gli organici del Comune di quella città siano largamente incompleti. Un intervento specifico della Commissione dovrebbe essere finalizzato, a suo avviso, ad incentivare le indagini patrimoniali.

Il deputato Paolo Bruno giudica limitativo l'intervento introduttivo del Presidente, poichè ritiene che la situazione sia grave soprattutto a causa della profonda sfiducia delle popolazioni calabresi, troppe volte ingannate dalle promesse non mantenute da parte dello Stato. Ricorda il caso della Liquichimica e quello del quinto Centro siderurgico per affermare che è soprattutto la rassegnazione, che ha fatto seguito a tali fallimenti, che deve essere rimossa.

È opportuno quindi, a suo giudizio, intervenire sul tessuto sociale calabrese, pur così diverso nelle province di quella regione, evitando di procedere ancora una volta con provvedimenti disorganici.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 20,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1989

Presidenza del Presidente

BARBERA

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE CONSULTIVA

Proroga e rifinanziamento per l'anno 1988 della legge 24 giugno 1974, n. 268 (atto Senato n. 1515)

(Parere alla 5ª Commissione del Senato) (Esame e conclusione)

Il Presidente Barbera, constatata l'assenza del relatore, conferisce al senatore Galeotti l'incarico di riferire sul disegno di legge recante la proroga, per l'anno 1988, della legge 24 giugno 1974, n. 268.

Il senatore Galeotti ricorda preliminarmente che la Commissione bilancio della Camera ha all'esame, da parecchi mesi, alcune proposte di legge per una nuova disciplina organica degli interventi del piano di rinascita economica e sociale della Sardegna.

Si tratta di una disciplina che dovrà rendere certi e stabili i canali di finanziamento della Regione Sardegna ed è pertanto auspicabile che il Parlamento pervenga, quanto più rapidamente possibile, alla definitiva approvazione della nuova normativa.

In questa situazione transitoria, il disegno di legge all'esame della Commissione rappresenta sostanzialmente una strada obbligata per la utilizzazione dei 330 miliardi dell'accantonamento specificamente previsto dalla legge finanziaria dello scorso anno. Dopo aver osservato che la norma in esame avrebbe trovato miglior collocazione, dal punto di vista formale, nella legge sulla finanza regionale recentemente approvata dal Parlamento, richiama l'attenzione della Commissione, sia pure solo per memoria, sul fatto che la legge finanziaria di quest'anno ha ridotto di 200 miliardi l'accantonamento per il 1989 destinato alla stessa finalizzazione del provvedimento di cui si discute. Di ciò dovrà tenersi conto in sede di approvazione della nuova disciplina.

In conclusione, tenuto conto della natura formale e comunque non decisiva delle osservazioni appena svolte e della necessità, condivisa da tutte le forze politiche, di utilizzare il predetto accantonamento relativo al 1988 per far fronte alle esigenze della Regione Sardegna in tre settori fondamentali quali quello della riforma agro-pastorale, dell'industria e dell'assetto urbano, propone alla Commissione di esprimere parere favorevole sul disegno di legge in discussione.

Dopo brevi interventi del deputato Meleleo e del senatore Scivoletto, che esprimono l'orientamento favorevole dei rispettivi gruppi, il Presidente pone in votazione la proposta di parere favorevole che risulta approvata all'unanimità.

La seduta termina alle ore 15,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1989

9^a Seduta

Presidenza del Presidente
GUALTIERI

La seduta inizia alle ore 9,30.

In apertura di seduta il Presidente informa la Commissione che il Presidente del Consiglio dei ministri ha restituito, senza apportarvi correzioni, il testo stenografico dell'audizione svoltasi il 23 novembre 1988, con allegati taluni documenti che, unitamente ad altri - di cui dà conto - pervenuti alla Commissione, si intendono acquisiti agli atti dell'inchiesta.

SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL GENERALE ROBERTO JUCCI, COMANDANTE GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI, SULLE VICENDE CONNESSE ALLA STRAGE AVVENUTA A PETEANÒ IL 31 MAGGIO 1972

Il Presidente avverte la Commissione che il generale Jucci, con riferimento alla precedente seduta, ritiene che la definizione delle accuse mosse dal giudice istruttore Casson all'Arma dei carabinieri come «non rispondenti» in luogo di «alquanto arbitrarie» e la soppressione della limitazione temporale agli ultimi anni, riferita al tipo di comportamento tenuto dall'Arma, meglio rispecchierebbero il suo pensiero. Nel dare atto di tali precisazioni, il Presidente, rilevato che il resoconto sommario della precedente seduta riflette correttamente la sostanza della discussione, chiarisce che la sintesi dei lavori esclude necessariamente una integrale riproposizione dei termini usati nel corso dell'audizione che è registrata dal resoconto stenografico, sottoscritto dalla persona ascoltata e poi approvato come parte integrante del processo verbale.

La Commissione prosegue nell'audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, generale Jucci.

Il deputato Casini pone al generale Jucci quesiti sulla normativa vigente in tema di responsabilità disciplinare degli appartenenti all'Arma coinvolti in procedimenti penali e sull'applicazione di tale normativa nei casi connessi alla strage di Peteano; sul contributo fornito dai Carabinieri nell'accertamento del ruolo del gruppo ordi novista nella strage di Peteano e più in generale

nell'attività eversiva, nonché sui collegamenti con altre formazioni estremiste; sulla misura reale dell'impegno dell'Arma nel soddisfare le richieste avanzate dal giudice istruttore Casson; sulla presenza di numerosi ufficiali e sottufficiali dell'Arma al dibattimento di primo grado svoltosi davanti alla Corte di assise di Venezia nel 1987 e sulla conformità di tale circostanza alla prassi normalmente seguita.

Il generale Jucci sottolinea preliminarmente l'esigenza di riservarsi la risposta a quesiti riguardanti specifici episodi, anche alla luce di quanto avvenuto in seguito alla prima audizione davanti alla Commissione: fa presente, in proposito, di aver ricevuto una lettera - che ha provveduto a trasmettere al Presidente della Commissione - da parte dell'avvocato Carponi Schittar, difensore di un imputato nel procedimento in corso per la strage di Peteano, in cui gli vengono chiesti chiarimenti, anche ai fini di un'eventuale querela, su affermazioni rese alla Commissione.

Ribadita dal Presidente l'opportunità che i lavori della Commissione non interferiscano comunque con procedimenti penali in corso, il generale Jucci, rispondendo al primo quesito posto dal deputato Casini, richiama la vigente normativa in tema di sanzioni disciplinari, le quali, ai sensi dell'articolo 3 del codice di procedura penale, non possono essere irrogate prima del passaggio in giudicato della sentenza del giudice penale. Il provvedimento amministrativo di sospensione cautelare dall'impiego o dal servizio si applica automaticamente in presenza di un provvedimento restrittivo della libertà emesso nei confronti di appartenenti all'Arma, mentre, in assenza di provvedimenti restrittivi, è adottato con una valutazione discrezionale di competenza del Ministro della difesa o del Comando generale. In relazione allo specifico caso di Peteano, informa di aver richiesto una dettagliata relazione, che provvederà a trasmettere al più presto alla Commissione, sui provvedimenti amministrativi che sembrano coinvolgere 19 carabinieri tra sottufficiali ed ufficiali.

Il senatore Macis chiede che tale relazione informativa comprenda anche i dati concernenti lo svolgimento della carriera degli appartenenti all'Arma coinvolti nei procedimenti penali in questione.

Il generale Jucci ricorda poi, in relazione al secondo quesito del deputato Casini, che furono i Carabinieri a fornire elementi probatori a carico degli ordinovisti Carlo Cicuttini e Vincenzo Vinciguerra e ad individuare altresì le responsabilità dell'estremista di destra Midenà nella rapina compiuta ad Udine da Ivano Boccaccio. Rilevato altresì che i principali ordinovisti non svolsero, a partire dal 1973, alcuna attività di rilievo nella zona di origine, fa presente che, in riferimento alla strage di Peteano, i Carabinieri si adoperarono per presentare al magistrato competente un completo quadro delle indagini compiute. In particolare i Carabinieri tentarono, senza esito, di acquisire elementi di prova facendo trasmettere in televisione la registrazione della telefonata anonima che precedette la strage a fini di comparazione con la voce registrata di Ivano Boccaccio. Furono altresì presi contatti con la magistratura di Milano che si occupava di terrorismo di estrema destra. Va poi ricordato che una parte del rapporto sulla strage fu dedicato all'attività dei gruppi estremisti di destra e che nei mandati di cattura emessi dal giudice istruttore di Venezia nel 1984 sono richiamati in motivazione i rapporti dei carabinieri di Udine e di Padova.

Per quanto concerne la documentazione richiesta dal giudice istruttore Casson, è opportuno rilevare che il Comando generale dell'Arma non

dispone di reparti operativi e che le richieste avanzate riguardavano altresì l'attività di servizio del generale Palombi nonché elementi utili all'indagine sulle cosiddette morti sospette verificatesi negli ultimi 20 anni. In particolare la documentazione riguardante quest'ultimo punto ha richiesto, data la genericità del quesito, l'impegno di un numero elevato di uffici ed ha comportato una ricerca assai estesa. A parte i tempi tecnici di comunicazione con i vari comandi territoriali, occorre tenere presente che il Comando generale non è strutturato per compiti di polizia giudiziaria: in tali condizioni si sarebbe potuto rispondere alla richiesta del magistrato trasmettendola per competenza ai comandi, incaricati, così, di rispondere direttamente al giudice. Il Comando generale ha invece preferito svolgere un'opera di coordinamento, al fine di facilitare il lavoro del magistrato che si era rivolto personalmente al Comandante generale. Se tuttavia il giudice istruttore avesse fin dall'inizio indicato un termine perentorio per la trasmissione delle informazioni, sarebbero stati adottati provvedimenti eccezionali per mettere i competenti uffici in condizione di soddisfare la richiesta; il generico riferimento all'urgenza, al contrario, è stato interpretato nel contesto di una attività istruttoria di durata decennale.

In merito alla presenza di appartenenti all'Arma al dibattimento svoltosi davanti alla Corte d'assise di Venezia nel 1987, il generale Jucci richiama la normativa generale che prevede, fra i compiti istituzionali dell'Arma, la traduzione dei detenuti nell'aula e la loro vigilanza, nonché l'assistenza nel dibattimento per assicurare l'osservanza delle norme e l'esecuzione delle disposizioni del magistrato che dirige il dibattimento. D'intesa con l'autorità giudiziaria e la polizia, inoltre, nei procedimenti penali riguardanti la criminalità organizzata e i reati eversivi, i Carabinieri assicurano una più massiccia presenza al fine di soddisfare le particolari esigenze di sicurezza e di sorveglianza degli imputati. Nel caso specifico, peraltro, può darsi che la rilevanza del processo possa aver indotto singoli appartenenti all'Arma a presenziare al dibattimento indicato.

Espressa dal senatore De Cinque l'intenzione di formulare un quesito con riferimento alla lettera dell'avvocato Carponi Schittar, difensore del colonnello Chirico, il Presidente dà lettura della lettera medesima, nonché della risposta del generale Jucci, osservando peraltro che il contenuto di tali documenti è estraneo all'oggetto dell'inchiesta.

Rispondendo al quesito posto dal senatore De Cinque, il Comandante generale dei Carabinieri informa, riservandosi un ulteriore accertamento, che a carico del colonnello Chirico, attualmente in congedo, non venne irrogato alcun provvedimento disciplinare o amministrativo a seguito della condanna a oltre dieci anni di reclusione, essendo l'ufficiale in procinto di andare in congedo e privo di incarico.

Il deputato Biondi chiede se, in relazione alle richieste di documentazione del giudice Casson, il Comando generale sia stato indotto a compiere una valutazione del comportamento dei competenti enti territoriali dell'Arma.

Il generale Jucci dichiara che, sulla base di un primo accertamento, non vi è stata, da parte dei vari uffici, alcuna negligenza, essendosi registrata solo in un caso una risposta tardiva, peraltro giustificata dagli impegni dell'ufficio interessato. Con certezza si può comunque affermare che nessun ufficio dell'Arma ha mostrato un comportamento passivo o addirittura ispirato a carente collaborazione.

Il senatore Boato, rilevato che nella scorsa seduta si è dovuto registrare qualche momento di difficoltà, determinato dalla posizione di domande

puntuali che debbono essere necessariamente rivolte al Comandante generale dell'Arma *pro tempore*, nota che alla doverosa cautela rintracciabile nelle risposte relative all'accertamento di eventuali responsabilità non è corrisposto analogo atteggiamento valutativo riferito alla sentenza ordinanza del giudice istruttore di Venezia. Il senatore Boato chiede al generale Jucci se sia in grado di fornire elementi di informazione sulla posizione del colonnello Pignatelli nonché sulle questioni sulle quali si era riservato, nella precedente occasione, di rispondere: la nomina dell'avvocato Dean, le ragioni della mancata costituzione di parte civile nel secondo procedimento, l'accertamento della vicenda dei bossoli repertati a un primo sopralluogo dopo la strage e poi smarriti, l'ipotesi di depistaggio connessa alle dichiarazioni del teste Zotti, l'inesistenza agli atti di un telegramma, pur segnalato dall'Arma, inviato da Pietro Valpreda allo stesso Zotti.

Il generale Jucci, premesso di aver inteso, nella scorsa audizione, difendere il comportamento dell'Arma come istituzione, senza con ciò voler esprimere una valutazione delle singole ipotesi di reato di esclusiva competenza del magistrato, fa presente di non essere ancora in grado di dare una esauriente risposta alle questioni ricordate dal senatore Boato, con riferimento alle quali, non risultando alcunchè agli atti del Comando generale, ha costituito appositi gruppi di ricerca allo scopo di fornire successivamente alla Commissione tutti gli elementi di valutazione richiesti e assicura, in particolare, che trasmetterà alla Commissione lo stato di servizio del colonnello Pignatelli.

Il senatore Macis, sottolineata l'esigenza che la documentazione che il generale Jucci si è riservato di trasmettere alla Commissione rechi i nomi di coloro che saranno incaricati di redigere le diverse relazioni informative, chiede di conoscere la successione, negli anni a partire dal 1972, dei comandanti della brigata di Padova, con particolare riferimento al periodo di comando del generale Grassini, sollecita informazioni sullo sviluppo della carriera del generale Mingarelli - coinvolto, nel passato, nell'inchiesta sul SIFAR - e del colonnello Bozzo nonché l'acquisizione degli atti informativi in ordine a talune specifiche questioni - la nomina dell'avvocato Dean, la sparizione del telegramma inviato a Zotti, l'opuscolo riservato, datato 1971, in cui si segnalava la pericolosità, per l'ordine pubblico, del Partito comunista e si sottovalutava l'estremismo di destra - sollevate nella precedente seduta dal senatore Battello.

Il generale Jucci, ricordato che al comando della brigata di Padova si sono succeduti il generale Palombi, dal dicembre 1969 al maggio 1972, il generale Pennisi, medaglia d'oro sul fronte russo, dal marzo 1972 al settembre 1973 e il generale Grassini dal 15 settembre 1973 al 1° febbraio 1978, assicura che trasmetterà alla Commissione, oltre alla documentazione già richiesta dal senatore Battello nella precedente seduta, i *curricula* del generale Mingarelli e del colonnello Bozzo. Ricorda in particolare che il generale Mingarelli, dopo aver frequentato la scuola di guerra, ha prestato servizio, come di norma avviene per i migliori ufficiali, al Comando generale e esprime, altresì, profonda stima per il colonnello Bozzo - la cui carriera è stata punteggiata da momenti di amarezza - da lui inviato a Messina nel contesto della più generale scelta volta ad affidare agli ufficiali più qualificati un'area operativa difficile come quella siciliana.

Con riferimento alla precedente audizione il senatore Macis ritiene opportuno che il generale Jucci precisi una dichiarazione che potrebbe

essere interpretata come una difesa indiscriminata del personale dell'Arma inquisito a seguito della strage di Peteano. Il generale Jucci chiarisce di aver inteso rammentare come tutti i Carabinieri che operavano nella zona fossero potenzialmente bersaglio dell'attentato, senza con ciò esprimere alcun giudizio di colpevolezza o di innocenza sui singoli esponenti dell'Arma coinvolti nella vicenda giudiziaria.

Il senatore Granelli, osservato preliminarmente come dall'andamento dell'audizione, oggi più serena della precedente, emergano molti e utili elementi di valutazione, rileva in primo luogo che dalla vicenda della trasmissione degli atti richiesti dal giudice istruttore si può configurare un problema più generale che, di relativa incidenza sui fatti specifici oggetto dell'audizione, ma certamente di rilievo rispetto alle misure eventualmente da proporre, coinvolge il funzionamento dell'Arma sotto il profilo dell'organizzazione della documentazione anche con riferimento all'adozione di strumenti informatici. Dopo aver chiesto se non sia stato fatto notare al giudice istruttore che le informazioni sollecitate comportavano un lavoro di particolare impegno e che più opportuna si sarebbe rivelata una richiesta mirata, il senatore Granelli invita il generale Jucci a esprimere una valutazione sul meccanismo che regola l'adozione di misure precauzionali poste in essere a salvaguardia dell'Arma con riferimento a specifici episodi. Si dichiara in particolare convinto dell'opportunità di una revisione legislativa intesa a ridurre i margini di discrezionalità con procedure più automatiche e garantite e, inoltre, della necessità che l'istituto della sospensione cautelare sia arricchito da procedure più rigorose: sono necessari, infatti, a difesa del prestigio dell'Arma, interventi severi e immediati atti a circoscrivere con nettezza particolari vicende.

Dopo che il Presidente ha sottolineato l'importanza delle osservazioni e dei quesiti proposti dal senatore Granelli sui quali la Commissione, partendo dall'analisi della specifica vicenda, dovrà esercitare la sua riflessione più generale rispetto alla operatività dell'Arma, il generale Jucci illustra le iniziative intraprese nel settore della informatizzazione, ponendo in particolare evidenza come, dalla sperimentazione condotta in un gruppo medio-piccolo, si sia evidenziata l'impossibilità di procedere alla classificazione, con strumenti informatici, di tutta la documentazione esistente agli atti. Con specifico riferimento alla domanda posta dal senatore Granelli, osserva che l'informatizzazione della documentazione non avrebbe comunque consentito una risposta tempestiva in assenza di una richiesta mirata da parte del giudice istruttore e che il Capo dell'ufficio criminalità organizzata aveva rappresentato al giudice la complessità del lavoro di ricerca connesso alla richiesta medesima, la quale - rileva - solo dal dicembre 1987 è stata integrata dalla indicazione di termini temporali per la trasmissione, dichiara di ritenere che difficilmente il sistema della sospensione cautelare, adottata con provvedimento discrezionale del Ministro solo in caso di denuncia, essendo automatica nel caso di provvedimenti restrittivi della libertà, potrà essere profondamente modificato.

Rispondendo infine a un articolato quesito posto dal deputato De Julio, il generale Jucci, nel far notare che ogni dato da classificare con strumenti informatici deve essere preventivamente analizzato, osserva come la decisione sulla informatizzazione non possa tener conto, oltre che dei profili finanziari, anche della effettiva utilità degli atti da classificare, aspetti, questi, largamente evidenziati dalla già ricordata sperimentazione e dichiara inoltre

che vi è piena collaborazione con la Polizia di Stato anche nello specifico settore della informatizzazione dei dati.

Non essendovi altre richieste di informazioni e di chiarimenti, il Presidente, ringraziato il generale Jucci per il contributo assicurato ai lavori della Commissione, fa presente che l'audizione odierna non esaurisce l'inchiesta sulla vicenda connessa alla strage di Peteano e che le ulteriori iniziative sull'argomento saranno valutate dall'Ufficio di Presidenza. Espresso altresì rammarico per il fatto che da taluni commenti apparsi sulla stampa in occasione della precedente seduta si sia potuto desumere un clima di disagio nel quale la Commissione avrebbe posto il generale Jucci, il Presidente ribadisce la particolare stima e il rispetto della Commissione per l'Arma e per il suo Comandante generale.

Il generale Jucci, dopo aver ringraziato la Commissione, sottolinea la obiettiva difficoltà nella ricerca dei dati riferiti a una vicenda lontana nel tempo, fa presente di essere stato guidato unicamente dalla volontà, talora manifestata in modo doverosamente accorato, di difendere l'istituzione di cui ha la massima responsabilità.

Il Presidente dichiara quindi conclusa l'audizione del Comandante generale dell'Arma dei carabinieri.

La seduta termina alle ore 11,45.

SOTTOCOMMISSIONE

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi Sottocommissione per le Tribune

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1989

Presidenza del Presidente
BORDON

La seduta inizia alle ore 18,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

**CALENDARIO DELLE TRASMISSIONI PER LE ELEZIONI EUROPEE; DELIBERA-QUADRO
SULLA PARTECIPAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALLE TRIBUNE
POLITICHE**

Il presidente Bordon illustra brevemente uno schema di proposta relativo al calendario per le Tribune elettorali europee del 1989. Si sofferma quindi sul problema degli «aventi diritto», distinguendo tra diversi casi: 1) trasmissioni televisive e radiofoniche a diffusione nazionale; 2) trasmissioni televisive a diffusione circoscrizionali; 3) trasmissioni radiofoniche a diffusione circoscrizionali; 4) trasmissioni radiofoniche a diffusione comunitaria.

Il deputato Aglietta fa presente che il suo partito, anche qualora non si presenti con il proprio simbolo, debba avere la possibilità di intervenire alle tribune.

Su proposta del presidente Bordon, la Sottocommissione delibera di sottoporre la seguente proposta all'Ufficio di Presidenza per le opportune valutazioni.

TRIBUNA ELETTORALE EUROPEA 1989

TRASMISSIONI IN RETE NAZIONALE TELEVISIVA

a) *Intervista Ministro dell'interno*

(Raiuno - ore 20,30 - durata: 10')

b) *Forum europeo*

Incontro dei Segretari di partito, o loro designati, con tre giornalisti, di cui uno straniero.

La trasmissione si apre con una scheda iniziale di 5-6 minuti e si chiude con domande preregistrate di giovani universitari (15' circa).

(Raiuno - ore 22 circa - durata: 60')

c) *Conferenza stampa del Presidente del Consiglio*

Partecipano otto giornalisti italiani e due della stampa estera.

(Raiuno - ore 22 circa - durata: 60')

d) *Interrogativo Europa*

Due rappresentanti di uno stesso partito rispondono alle domande del pubblico in studio, scelto dalla Direzione delle Tribune tra esponenti del mondo imprenditoriale, sindacale e della cultura.

La trasmissione si apre con un'intervista di 3' da parte di corrispondenti RAI al Capogruppo uscente nel Parlamento europeo.

(Raidue - ore 22 circa - durata: 30')

e) *Quattro domande a...*

Un rappresentante di ogni partito risponde a quattro domande di un giornalista.

(Raiuno - ore 14,05 - durata: 10')

f) *Europa-flash*

Intervista di un giornalista ad una rappresentante di ogni partito. In alternativa i partiti possono fare una comunicazione.

(Raidue - ore 17,05 - durata: 5')

g) *Appello agli elettori*

(Raiuno - ore 22 circa - durata di ogni singolo appello: 4')

h) *Dibattito sui risultati elettorali*

(Raidue - ore 22 circa - durata: 60')

TRASMISSIONI IN RETE NAZIONALE RADIOFONICA

a) *Forum europeo*

Replica della trasmissione televisiva.

(Radiuno - ore 11 circa - durata: 60').

b) *Conferenza stampa del Presidente del Consiglio*

Replica della trasmissione televisiva.

(Radiuno - ore 11 circa - durata: 60').

c) *Faccia a faccia*

Due rappresentanti di partiti diversi si confrontano su temi europei, coordinati da un giornalista.

(Radiodue - ore 8 circa - durata: 15').

d) *Risponde il...*

Due rappresentanti di uno stesso partito rispondono alle domande preregistrate di studenti universitari.

(Radiouno - ore 8,30 - durata: 15').

TRASMISSIONI TELEVISIVE A DIFFUSIONE CIRCOSCRIZIONALE

a) *Il punto*

Intervista di un giornalista a due rappresentanti di uno stesso partito.

(Raitre - ore 19,45 circa - durata: 30').

b) *Appello agli elettori della circoscrizione*

(Raitre - ore 19,45 circa - durata: 4').

Nella V Circoscrizione (Sicilia-Sardegna), per la concomitanza con la Tribuna elettorale regionale, l'orario di diffusione, è da stabilire.

TRASMISSIONI RADIOFONICHE A DIFFUSIONE CIRCOSCRIZIONALE

- 2 Comunicazioni per ogni partito.

(Subito prima, durante o subito dopo, i Gazzettini regionali - durata: 5').

TRASMISSIONI RADIOFONICHE A DIFFUSIONE COMUNITARIA

- *L'Italia per l'Europa* - 2 Comunicazioni per ogni partito.

Diffusione: nei paesi della Comunità europea tramite la Direzione dei Programmi per l'estero, in fasce orarie compatibili con l'orario di programmazione delle trasmissioni destinate ai vari paesi interessati della Comunità.

Durata: 6'.

Aventi diritto

1) Partecipano alle trasmissioni televisive e radiofoniche a diffusione nazionale tutti i partiti già rappresentati nel Parlamento europeo o in quello nazionale che presentino liste nelle 5 Circoscrizioni, anche se con contrassegno elettorale comune.

2) Partecipano alle trasmissioni televisive a diffusione circoscrizionale quei partiti che presentino liste nelle Circoscrizioni interessate, anche se con contrassegno elettorale comune e anche se collegate con altre liste in base all'articolo 12 della Legge n. 18 del 1979.

3) Partecipano alle trasmissioni radiofoniche a diffusione circoscrizionale quei partiti che presentino liste nelle Circoscrizioni interessate, anche se con contrassegno elettorale comune e se collegate con altre liste in base all'articolo 12 della Legge n. 18 del 1979.

4) Partecipano alle trasmissioni radiofoniche a diffusione comunitaria tutti i partiti che hanno diritto di partecipare alle trasmissioni televisive e radiofoniche a diffusione nazionale.

Il presidente Bordon illustra quindi il terzo punto all'ordine del giorno. Il problema riguarda la possibile presenza del Presidente del Consiglio al ciclo di Tribune politiche relative alla conferenza stampa dei segretari dei partiti.

Il senatore Fiori ritiene che una simile presenza non debba essere negata. Sarebbe addirittura un errore giornalistico evitare che il «servizio pubblico» si occupi del problema.

Il senatore Busseti condivide le posizioni espresse dal senatore Fiori. Ritiene infatti necessaria la presenza del Presidente del Consiglio ad una trasmissione come quella indicata.

Il deputato Aglietta, ricordata la precedente seduta in cui fu deliberato che il Presidente del Consiglio non dovesse chiudere il ciclo di conferenze stampa dei segretari dei partiti, ritiene giusta e fondata la suddetta delibera, secondo un atteggiamento da sempre seguito dal suo gruppo. Altro problema è quello della possibile presenza delle «testate di partito». La loro esclusione dalle conferenze stampa è stata conseguenza di una particolare congiuntura. Ma ora una simile decisione dovrebbe essere riconsiderata.

Il deputato Azzolini si dichiara d'accordo con l'esigenza che alle conferenze stampa dei segretari dei partiti partecipi in conclusione il Presidente del Consiglio. Una simile presenza trova infatti giustificazione proprio in un ruolo istituzionale che non si può disconoscere.

Il deputato De Lorenzo concorda con quest'ultima valutazione.

Il presidente Bordon fa quindi rilevare che la Sottocommissione, a maggioranza, si dichiara a favore di una prassi che vede il ciclo delle tribune politiche concludersi con la presenza del Presidente del Consiglio.

Fa poi notare la stranezza della mancata partecipazione alle stesse manifestazioni di giornalisti appartenenti ai giornali di partito.

Il senatore Fiori ritiene che un simile divieto vada immediatamente rimosso, se non altro per tener conto delle mutate condizioni in cui versa il sistema radio-televisivo.

Il deputato Aglietta chiede di conoscere sulla base di quali criteri si scelgano i giornalisti che sono chiamati a partecipare alle «tribune politiche».

Il deputato Azzolini ritiene che il problema possa essere affrontato grazie ad una doppia partecipazione di giornali nazionali e locali, da utilizzare, a turno, per la stessa manifestazione.

Il senatore Fiori non nasconde le difficoltà che sono implicite nella scelta dei partecipanti al ciclo delle trasmissioni. Ritiene comunque che nella platea da considerarsi vadano inclusi i giornalisti delle testate di partito.

Resta infine stabilito che l'argomento vada ulteriormente approfondito in una prossima seduta.

Il presidente Bordon accenna quindi all'incidente sollevato dal deputato Pannella che ha protestato per le modalità di ripresa della trasmissione radiotelevisiva relativa all'ultima tribuna politica del partito federalista europeo. Il deputato Pannella, in una lettera successiva inviatagli dal deputato Aglietta, ha accusato i responsabili della trasmissione di aver volutamente adottato tecniche di trasmissioni volte a metterlo in cattiva luce con i telespettatori. Aggiunge di aver acquisito tutte le registrazioni delle precedenti trasmissioni, ma di non aver potuto riscontrare differenze di rilievo nelle tecniche di trasmissione.

Il senatore Fiori ritiene che l'incidente lamentato dal deputato Pannella sia eccessivo, vista, se non altro, l'esperienza televisiva del personaggio.

Il deputato Aglietta ritiene invece che il deputato Pannella sia stato inquadrato da una sola telecamera, in posizione fissa. Il che ha comportato un danno sia per la trasmissione che per colui che ne era il protagonista.

Il presidente Bordon, nel rilevare che dalla registrazione delle diverse sedute appare evidente come la tecnica di trasmissione sia sempre la stessa, ritiene si possa considerare chiuso l'incidente. Si domanda invece come mai il conduttore della singola trasmissione non sia mai lo stesso.

Dopo breve dibattito sull'argomento resta stabilito di approfondire ulteriormente il problema in una prossima seduta.

In chiusura di seduta il deputato Azzolini ritiene che la rosa dei moderatori debba comunque risultare contenuta.

Il senatore Riz deve infine lamentare, specie in questa ultima legislatura, la scarsa partecipazione del suo gruppo alle trasmissioni televisive. Si chiede in che modo si possa sopperire ad una esigenza che ritiene ineludibile, auspicando che il problema possa essere affrontato quanto prima.

La seduta termina alle ore 19,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 15 febbraio 1989, ore 14

Esame dei seguenti atti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pulli (Doc. IV, n. 52).
 - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Franco (Doc. IV, n. 53).
 - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Chiaromonte (Doc. IV, n. 56).
 - Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Pollice (Doc. IV, nn. 57, 58, 59, 60).
-

COMMISSIONI 2^a e 12^a RIUNITE

(2^a - Giustizia)

(12^a - Sanità)

Mercoledì 15 febbraio 1989, ore 17

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- BOMPIANI ed altri. - Nuova disciplina della prevenzione, riabilitazione e reinserimento sociale dei tossicodipendenti e norme per la repressione del traffico illecito di droga (277).

- POLLICE e CORLEONE. - Norme per la prevenzione delle tossicodipendenze, contro il mercato nero e per il rispetto dei diritti dei cittadini tossicodipendenti (1434).
- CORLEONE ed altri. - Regolamentazione legale delle sostanze psicoattive per sottrarre il traffico delle droghe alle organizzazioni criminali (1484).
- Aggiornamento, modifiche ed integrazioni della legge 22 dicembre 1975, n. 685, recante disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope. Prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza (1509).
- PECCHIOLI ed altri. - Norme contro il traffico di stupefacenti (1547).
- CORLEONE ed altri. - Legalizzazione della *cannabis indica* (canapa indiana) e modifica della legge 22 dicembre 1975, n. 685, in materia di disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope (1554).

e della petizione n. 94 attinente ai suddetti disegni di legge.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 15 febbraio 1989, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. - Norme urgenti per la perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici (41).
 - PERUGINI ed altri. - Norme urgenti per la perequazione del trattamento di quiescenza dei dipendenti pubblici statali e parastatali (759).
 - MARIOTTI ed altri. - Perequazione dei trattamenti pensionistici dei dipendenti statali civili e militari (869).
 - FILETTI. - Computo della indennità integrativa speciale nella liquidazione dell'indennità di buonuscita di dipendenti dello Stato (1024).
 - LIPARI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (296).
 - TARAMELLI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (648).
 - GUALTIERI ed altri. - Legge-quadro sul volontariato (784).
 - Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione delle Comunità ebraiche italiane (1538).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 15 febbraio 1989, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Interventi nel settore del giuoco e delle scommesse clandestini e tutela della correttezza nello svolgimento di competizioni agonistiche (1424) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

II. Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per l'attuazione di convenzioni internazionali aventi ad oggetto l'esecuzione delle sentenze penali (1544).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- RIZ ed altri. - Istituzione in Bolzano di una sezione distaccata della corte di appello di Trento (32).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 3 febbraio 1989, n. 29, recante disposizioni urgenti per l'attuazione dell'articolo 7 della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1 (1570).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 15 febbraio 1989, ore 9,30

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sulle condizioni della locazione del Centro comune di Arnoldstein, firmato a Roma il 12 settembre 1985 (1144) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

- Ratifica ed esecuzione della convenzione di cooperazione in materia di assistenza amministrativa ai rifugiati, adottata a Basilea il 3 settembre 1985 (1150) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Adesione alla convenzione internazionale sulla ricerca ed il salvataggio marittimo, con annesso, adottata ad Amburgo il 27 aprile 1979, e sua esecuzione (1153) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Ratifica ed esecuzione del Protocollo n. 7 alla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, concernente l'estensione della lista dei diritti civili e politici, adottato a Strasburgo il 22 novembre 1984 (1206).
 - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno del Belgio per evitare le doppie imposizioni e per prevenire la frode e l'evasione fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo finale, firmata a Roma il 29 aprile 1983, nonché del protocollo aggiuntivo di modifica firmato a Roma il 19 dicembre 1984 (1228) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sulle grandi reti internazionali ferroviarie (AGC), concluso a Ginevra il 31 maggio 1985 (1229) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America sull'assistenza statunitense al programma di ricostruzione relativo al terremoto del 23 novembre 1980 nell'Italia meridionale, effettuato a Roma il 15 dicembre 1985 (1235).
 - Ratifica ed esecuzione del Protocollo firmato a Montreal il 24 febbraio 1988 per la repressione degli atti illeciti di violenza negli aeroporti adibiti all'aviazione civile internazionale, complementare alla Convenzione per la repressione dei reati diretti contro la sicurezza dell'aviazione civile, fatta a Montreal il 23 settembre 1971 (1296).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 15 febbraio 1989, ore 17

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Generale di Corpo d'Armata Roberto Jucci, Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, in relazione al disegno di legge n. 1479, recante modifiche alla normativa sul reclutamento dei carabinieri.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 15 febbraio 1989, ore 11 e 17

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro del tesoro in ordine ad una ipotesi di revisione delle disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle spese del bilancio dello Stato.

Sui lavori della Commissione

Proposta di procedura informativa, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento: audizione del professor Massimo Severo Giannini, presidente della Commissione, istituita dal Ministro del Tesoro, per lo studio della riforma del bilancio, in relazione all'esame del disegno di legge n. 1203-bis recante «Delega al Governo per la riforma delle disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle spese del bilancio dello Stato nonché dei bilanci degli enti pubblici» (risultante dallo stralcio - deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 luglio 1988 - dell'articolo 11 del testo proposto dalla Commissione per il disegno di legge n. 1203).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- MURMURA ed altri. - Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea in data 21 gennaio 1988*).
- PECCHIOI ed altri. - Interventi a favore della Calabria (553).
- MURMURA ed altri. - Interventi urgenti per la regione Calabria (704).
- Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385) (*Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Conferimento ai fondi di dotazione degli Enti di gestione delle partecipazioni statali per il 1988 (1495) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Deputati DE MITA ed altri; NATTA ed altri; CRAXI ed altri; LOI e COLUMBU; PAZZAGLIA ed altri: Proroga e rifinanziamento per l'anno 1988 della legge 24 giugno 1974, n. 268 (1515) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo unificato risultante dallo stralcio delle disposizioni concernenti stanziamenti di spesa per il 1988 e relative norme di copertura finanziaria*).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 15 febbraio 1989, ore 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifica ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza e delega per il riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868).
- PIZZOL ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 890, recante integrazioni e modifiche alle leggi 7 agosto 1985, n. 427 e n. 428 sul riordinamento della ragioneria generale dello Stato e dei servizi periferici del Ministero del tesoro (1343).

II. Esame dei disegni di legge:

- RUFFINO ed altri. - Liquidazione di indennizzi e contributi per beni abbandonati o danneggiati nei territori già italiani attualmente sotto la sovranità jugoslava (287).
- PIZZOL ed altri. - Aumento dell'assegno vitalizio per i cavalieri dell'Ordine di Vittorio Veneto (1039).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria nonchè disposizioni urgenti per l'acquisizione di strutture e per l'incentivazione economica del personale della medesima Amministrazione (1453).
- SCEVAROLLI ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (80).
- SANTALCO ed altri. - Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria (308).

IV. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- GUZZETTI ed altri. - Modifiche al regime fiscale degli apparecchi di accensione stabilito dal decreto-legge 10 gennaio 1983, n. 4, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 febbraio 1983, n. 52 (1350).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Modifica della legge 17 giugno 1982, n. 377, concernente l'autorizzazione a vendere, in favore della Casa salesiana San Giovanni Bosco, denominata «Borgo ragazzi di don Bosco», una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma (1391).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 15 febbraio 1989, ore 9,30 e 15

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA ed altri. - Interventi per lo sviluppo della regione Calabria (374).
- PECCHIOLO ed altri. - Interventi a favore della Calabria (553).
- MURMURA ed altri. - Interventi urgenti per la regione Calabria (704).
- Interventi per lo sviluppo della Calabria (1385) (*Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Tassone ed altri*) (Approvato dalla Camera dei deputati).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIARANTE ed altri. - Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428).
- MANZINI ed altri. - Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829).
- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187).
- GUALTIERI ed altri. - Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- COVELLO ed altri. - Nuova disciplina degli istituti dei ciechi (666).
- BOMPIANI ed altri. - Disposizioni urgenti per assicurare le funzioni assistenziali dei policlinici, degli istituti e delle cliniche gestiti direttamente dalle Università (1270).
- ARGAN ed altri. - Celebrazione del V centenario della morte di Piero della Francesca (1349).

III. Esame dei disegni di legge:

- ACQUAVIVA ed altri. - Concessione di un contributo straordinario nel triennio 1988-1990 a favore della Fondazione Filippo Turati di Firenze (705).
- CHIARANTE ed altri. - Contributo straordinario alla Fondazione Antonio Gramsci per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico (1314).

In sede deliberante

I. Discussione dei disegni di legge:

- MANCINO ed altri. - Concessione di un contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per gli studi filosofici e dell'Istituto Suor Orsola Benincasa (1368).
- DE ROSA ed altri. - Contributo straordinario all'Istituto Luigi Sturzo per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico (1482).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati SOAVE ed altri. - Contributo straordinario all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea per il programma di celebrazione del bicentenario della Rivoluzione francese (1355) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - DE ROSA ed altri. - Concessione di un contributo straordinario al Comitato per il bicentenario della Rivoluzione francese (1548).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 15 febbraio 1989, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LIBERTINI ed altri. - Legge quadro per il trasporto nelle aree urbane (1119).
- BERNARDI ed altri. - Legge quadro per i trasporti pubblici locali (1397).

II. Esame del disegno di legge:

- Disposizioni per l'ordinamento, la ristrutturazione ed il coordinamento dei servizi di trasporto locale di persone (1539).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- ELIA ed altri. - Modifiche ed integrazioni alla legge 9 gennaio 1989, n. 13, recante disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati (1587).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138).
- POZZO ed altri. - Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140).
- MACALUSO ed altri. - Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Variante al programma di interventi per l'adeguamento alle esigenze operative delle infrastrutture del Corpo della Guardia di finanza.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Disciplina della portualità turistica (1428).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 15 febbraio 1989, ore 10,30

*Comunicazioni del Presidente**In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati ANIASI ed altri; MONTECCHI ed altri; LOBIANCO ed altri. - Disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte alimentare vaccino (1382) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo unificato)*.

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- MICOLINI ed altri. - Norme per l'utilizzazione dell'alcole ottenuto dalla distillazione del vino (131).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- DIANA ed altri. - Norme per la tutela dei terreni agricoli dagli incendi (659).
- DIANA ed altri. - Istituzione degli uffici di addetti agricoli all'estero (660).
- GIUGNI ed altri. - Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale (771).
- Corresponsione di uno speciale compenso incentivante al personale addetto all'Ispettorato centrale repressione frodi (789).

*In sede consultiva***Esame congiunto dei disegni di legge:**

- PIZZO ed altri. - Autorizzazione all'uso dell'alcool etilico, distillato dalle eccedenze di vino e da prodotti frutticoli e piante industriali, quale additivo per la produzione della benzina verde (484).
- CASADEI LUCCHI ed altri. - Autorizzazione alla vendita di benzina miscelata con alcoole etilico di origine agricola (1433).

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte alimentare vaccino: audizione dei rappresentanti dell'Associazione italiana allevatori, della Coldiretti, della Confagricoltura e della Confcoltivatori.

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 15 febbraio 1989, ore 10 e 17,30

ALLE ORE 10

*In sede deliberante***Seguito della discussione del disegno di legge:**

- Realizzazione e funzionamento del programma nazionale di ricerche aerospaziali (1502).

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulle tecnologie industriali avanzate: seguito dell'esame del documento conclusivo.

ALLE ORE 17,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ROSSI ed altri. - Norme per la tutela del mercato (1012) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Sinistra indipendente, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento, nella seduta antimeridiana del 18 maggio 1988*).
 - Norme per la tutela della concorrenza e del mercato (1240).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 15 febbraio 1989, ore 10

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- AZZARETTI ed altri. - Istituzione del servizio trasfusionale nazionale (926).
 - Deputati CECI BONIFAZI ed altri. - Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (1111) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 15 febbraio 1989, ore 9,30 e 16,30

In sede redigente

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- LIBERTINI ed altri. - Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente (256).
- FABBRI ed altri. - Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo (391).

- Deputati BOTTA ed altri. - Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo (1292) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- ZANELLA ed altri. - Norme ed interventi per la tutela del sistema territoriale dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico (1183).

Affari assegnati

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del documento:
 - Relazione sulle spese sostenute in attuazione del decreto-legge n. 384/1987 recante «Disposizioni urgenti in favore dei comuni della Valtellina, della Val Formazza, della Val Brembana, della Val Camonica e delle altre zone dell'Italia settentrionale e centrale colpiti dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987 (*Doc. LX, n. 2*).
- II. Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dei progetti di atti comunitari:
 - Proposta modificata della direttiva concernente lo scarico di rifiuti in mare (Commissione CEE; 7 gennaio 1988) (35).
 - Proposta di direttiva recante ottava modifica della direttiva 76/769/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative alle restrizioni in materia di immissione sul mercato e di uso di talune sostanze e preparati pericolosi (Commissione CEE; 1 febbraio 1988) (36).
 - Proposta di direttiva concernente la riduzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti esistenti di incenerimento dei rifiuti urbani (Commissione CEE; 1 marzo 1988) (44).
 - Proposta di direttiva concernente la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dai nuovi impianti di incenerimento dei rifiuti urbani (Commissione CEE; 1 marzo 1988) (45).
 - Proposta modificata per una direttiva concernente gli obiettivi di qualità delle acque per il cromo (Commissione CEE; 29 gennaio 1988) (53).
 - Proposta di direttiva che modifica l'allegato II della direttiva 86/280/CEE concernente i valori limite e gli obiettivi di qualità per gli scarichi di talune sostanze pericolose che figurano nell'elenco I dell'allegato della direttiva 76/464/CEE (Commissione CEE; 14 settembre 1988) (208).
 - Proposta di direttiva concernente lo smaltimento dei policlorodifenili e dei policlorotrifenili (Commissione CEE; 18 ottobre 1988) (253).

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - BERLINGUER ed altri. - Norme per la gestione del territorio, l'edificabilità dei suoli e la determinazione delle indennità di espropriazione (492).

- CUTRERA ed altri. - Nuove norme sul diritto di edificazione e sull'indennità di espropriazione (799).
- BAUSI ed altri. - Norme in materia di espropriazioni per pubblica utilità (823).
- MALAGODI ed altri. - Modifiche alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, e successive modificazioni, concernente norme sulla espropriazione per pubblica utilità (831).
- MANCINO ed altri. - Nuove norme sulla edificazione e sulla espropriazione per pubblica utilità (1018).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- TORNATI ed altri. - Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Val Brembana (830).
- GOLFARI ed altri. - Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1205).
- FORTE ed altri. - Provvedimenti per la ricostruzione e lo sviluppo della Valtellina e delle adiacenti aree site nelle province di Como, Bergamo e Brescia colpite dalle avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987 (1252).
- BISSI ed altri. - Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dell'estate 1987 (1316).

In sede consultiva

I. Esame del seguente documento:

- Piano energetico nazionale (*Doc. LXIV, n. 1*).

II. Esame dei disegni di legge:

- FABBRI ed altri. - Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti (361).
 - PIZZO ed altri. - Autorizzazione all'uso dell'alcool etilico, distillato dalle eccedenze di vino e da prodotti frutticoli e piante industriali, quale additivo per la produzione della benzina verde (484).
 - CONSOLI ed altri. - Norme per ridurre l'inquinamento derivante dai veicoli a motore e per incentivare la diffusione di benzina priva di piombo, il consumo di gasolio ecologico nelle città e la diffusione di autoveicoli con dispositivi di controllo di emissioni inquinanti (1276).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 15 febbraio 1989, ore 11

Seguito della discussione sui problemi dell'informazione radiotelevisiva.